

Da: **Gianfranco Rebori**, *“Il Divo e la leadership di scambio”*, RU nella PA n. 4-5, 2008

Vorrei tentare un’analisi molto asettica, evitando giudizi morali o di valore sull’uomo politico Andreotti, basandomi su ciò che viene rappresentato nel film in connessione anche con l’immagine che di lui si può derivare dalle normali fonti di informazioni, quelle accessibili a tutti.

.....

Ecco, nella figura di Andreotti possiamo vedere un esempio mirabile di leadership di scambio, che consente di approfondire molto questo concetto, rispetto a quanto viene fatto normalmente. Sia chiaro che ciò non equivale affatto a enfatizzare pratiche come il “voto di scambio”, che sono una ben misera e riduttiva manifestazione di attitudini e comportamenti molto più ricchi e complessi.

Il film ci mostra una serie di aspetti che danno contenuto a questo schema del leader di scambio, come il contatto continuo con gli elettori, le domeniche passate ad ascoltare problemi e provare a risolverli con le modalità più varie e creative, con soluzioni spicce, dall’annotazione di un nome, all’elargizione di una banconota, ma anche solo l’ascolto o la breve attenzione espressa da qualche parola. A un certo punto *il divo* dice di avere fatto il calcolo di almeno 300.000 persone conosciute nella sua vita politica, egli stesso si interpreta come tessitore di relazioni, necessariamente nella grande maggioranza di breve durata, frammentarie, di scambio quindi in senso lato, forse molto più psicologico che non economico o politico in senso proprio.

Ma il carattere di scambio della leadership emerge pienamente da come è rappresentata la “corrente” degli andreottiani; il ritratto di gruppo carico di personaggi grotteschi, certo resi come caricature nel film, è illuminante. Andreotti si è valso nel tempo di un gruppo di politici come più diretti collaboratori, ma nessuna traccia sembra esservi in questo che rimanda a un processo di trasformazione, tanto meno nel senso della “fusione”. Si può discutere se le “macchiette” che vediamo nel film riflettono i personaggi reali ma non ci sembra di osservare comunque una crescita, un apprendimento, tanto meno una serie di relazioni del tipo che unisce il maestro agli allievi. Andreotti e i suoi seguaci appaiono sempre uguali a se stessi, nelle diverse fasi, non evolvono, non si sviluppano. In questa rete di relazioni appare effettivamente solo lo scambio.

.....

Ma questi aspetti riferiti alla persona, più che al politico, fanno da ponte verso un’altra evidenza: il leader di scambio è in realtà un vero maestro della gestione del potere, è veramente il divo, ma non nel senso di chi domina gli eventi con la sua forza, con la sua appariscente capacità.

Andreotti è un leader che governa debolmente, senza apparenze, nell’opacità, facendosi scudo del segreto, del mistero, del quale il suo mitico “archivio”

rappresenta il simbolo, lo strumento principe di manipolazione. In questa dimensione di debolezza del leader le caratteristiche personali si connettono mirabilmente ai dati del contesto, o, meglio, del sistema paese, dell'Italia. Il personaggio di Andreotti è irripetibile fuori dal contesto del sistema paese, in un certo periodo, soprattutto, nella transizione dal secondo dopoguerra alla fine della guerra fredda. La sua figura è adatta alla situazione, quella di un paese estremamente difficile da governare, diviso politicamente in due, ma anche frammentato in mille appartenenze, attraversato da forze con potenti collegamenti esterni, pieno di squilibri e di tensioni. Non è un paese che può esprimere leader forti, lineari, trasparenti, non in quella fase. L'epoca di Andreotti è quella dell'equilibrio, della mediazione, del compromesso, dove la fragilità diventa una forza, dove la stabilità deriva da un assetto fragile.

Vi è quindi pieno rispecchiamento tra i caratteri personali del divo e i dati del sistema che lui tiene in equilibrio: debolezza apparente e fragilità divengono forza, capacità di gestire le situazioni, sempre nell'ottica del minor male, dello scambio pragmatico di assestamento, mai del progetto, del disegno organico.

Sono tutte cose che sapevamo, ma il film ce le rende evidenti, le rappresenta in sintesi, con incisività.

.....